

LA POLEMICA IL COLLABORATORE DI BERLUSCONI CHIEDE CHE VENGANO FISSATI PER LEGGE I LIMITI DEL CONCORSO ESTERNO IN ASSOCIAZIONE MAFIOSA

Dell'Utri: «Cambiare la legge sui pentiti non possono accusare dopo 15 anni»

Mantovano: verificare se le rivelazioni di Spatuzza sono avvenute nei termini

● ROMA. Cambiare la legge sui pentiti e chiarire i confini del reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Pur ammettendo un suo «evidente conflitto di interessi», Marcello Dell'Utri reclama modifiche legislative di peso, destinate a dividere politica e magistratura. E che inevitabilmente fanno aumentare il livello di attesa su ciò che il pentito Gaspare Spatuzza potrebbe dire venerdì prossimo, quando esporrà al processo di Appello a carico del senatore del Pdl, in merito ai presunti rapporti tra Cosa Nostra con il premier Berlusconi Dell'Utri.

A sollevare pesanti dubbi sulla gestione di Spatuzza da parte degli inquirenti è il sottosegretario all'Interno, Mantovano, secondo cui le dichiarazioni del pentito sarebbero arrivate «a rate». Dell'Utri -



PDL il senatore Marcello Dell'Utri

intervistato da Lucia Annunziata - ritiene necessario cambiare la legge sui pentiti copiando le norme degli Stati Uniti perché - si chiede - «come è ammissibile che dopo 15 anni uno si alzi e dice: Dell'Utri, Berlusconi...». Mantovano, presi-

dente della Commissione che il 23 luglio 2009 ha ammesso Spatuzza al programma provvisorio di tutela, ritiene - contrariamente a quanto in passato più volte sostenuto dal procuratore nazionale antimafia Piero Grasso - che la legge del 2001 abbia giustamente previsto un termine di 180 giorni entro i quali il collaboratore di giustizia deve dire tutto e subito. Invece - denuncia Mantovano, facendo riferimento alle date indicate dalla stampa che ha pubblicato i verbali di Spatuzza - in questo caso le prime dichiarazioni ai magistrati risulterebbero a fine giugno del 2008 mentre i nomi di Berlusconi e Dell'Utri, durante un colloquio con i fratelli Graviano, Spatuzza li avrebbe fatti a giugno del 2009. Vale a dire un anno dopo, e non entro i previsti 180 giorni. Quindi, prima di immaginare

una modifica alla legge che attualmente regola circa 4000 collaboratori e testimoni di giustizia, Mantovano intende «capire se quella norma sia stata applicata o no».

Ma Dell'Utri auspica anche la regolamentazione del concorso esterno in associazione mafiosa, accusa che in primo grado gli è valsa una condanna a 9 anni di carcere, ma che - fa notare - «non è un reato» espressamente previsto dal codice e infatti «vivè per effetto della giurisprudenza della Cassazione. Dell'Utri ha parlato anche di Mangano. «Una vicenda già chiarita più volte. Io ho detto che è stato eroico e lo ridicolo, perché non so se avrei avuto lo stesso atteggiamento. Lui, malato e in carcere, ha detto di non aver nulla da dire o dichiarare su di me o su Berlusconi, anche se gli era stato offerto di usci-

Il concorso esterno in associazione mafiosa

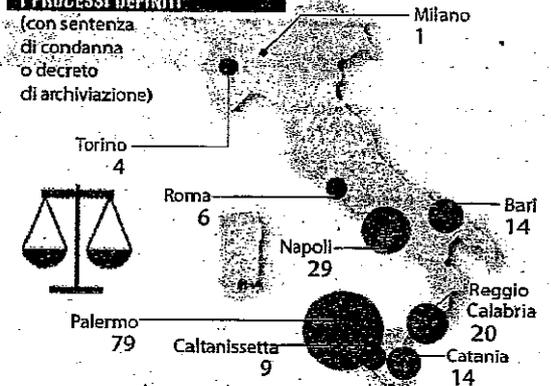
IL REATO



Codice penale, combinato tra art.110 e art.416 bis
Quando una persona, senza essere stabilmente inserita nella struttura di un'organizzazione mafiosa, svolga un'attività, anche di semplice intermediazione, che consista in un contributo per le finalità dell'organizzazione stessa

PROCESSI DEFINITI

(con sentenza di condanna o decreto di archiviazione)



Anni 1996-2007, fonte Direzione Nazionale Antimafia, ANSA-CENTIMETRI

re».

«Comprendiamo che Dell'Utri voglia difendersi da accuse pesantissime che gravano su di lui - controbatte Andrea Orlando, presidente del Forum giustizia del Pd - ma è davvero poco credibile il ten-

tativo di ispirare modifiche alle leggi antimafia ritagliate sul suo caso. Il rischio - spiega - è che qualsiasi discussione sull'adeguatezza delle norme diventi impraticabile proprio perché mossa da esigenze personali».